



**Guidano V.F. (a cura di A.T. Quiñones Bergeret)**

**Psicoterapia cognitiva postrazionalista: una ricognizione dalla teoria alla clinica.**

**Milano: Franco Angeli**

Recensione di Stefano Alcini

Originariamente pubblicato nel 2001 con il titolo *El modelo cognitivo postrazionalista. Hacia una reconceptualización teórica y clínica* (Desclée de Brouwer) questo libro nasce, secondo le intenzioni del suo curatore, con il dichiarato intento di colmare nel panorama ispanoamericano il vuoto reso vacante dall'assenza di opere di Guidano in lingua spagnola; fatta eccezione per la discutibile traduzione nel 1994 di *El sí mismo en proceso* (Paidós). Nei fatti, secondo la migliore tradizione di certo pluralismo evoluzionista testimone spesso di come una funzione inizialmente agita per uno scopo venga successivamente cooptata per servirne un altro, ha ben presto assunto le vesti di inoppugnabile documento storico nel consegnarci, intatta nella sua originale fragranza innovativa, una fedele istantanea di quella che è stata l'ultima riformulazione del modello Post-razionalista da parte del suo solo ed unico artefice: Vittorio Filippo Guidano (Roma 1944 – Buenos Aires 1999). A distanza ora di sei anni, seguendo a grandi linee la sorte dei suoi predecessori, nell'ulteriore riconferma del detto *nemo propheta in Patria*, giunge finalmente anche in Italia.

“Perché è importante questa edizione italiana?” si chiede Furio Lambruschi nel *Prologo* della suddetta versione; una domanda quanto mai lecita in questi anni dell'era post-Guidano nella quale assistiamo al proliferare di pubblicazioni che spesso hanno l'ardita supponenza di costituire una summa di ciò che è ed è stato il Post-razionalismo. Non è un caso quindi che il presente venga pubblicato a nome di Vittorio Guidano provocando, presumibilmente, lo sconcerto e l'indignazione di chi in modo più o meno sfrontato tenta di spacciare, riproponendoci in altra veste, le idee di questo scienziato dei nostri tempi come propri aggiornamenti del Modello. A questo punto il lettore comprenderà come l'edizione in questione risulti, più che importante, assolutamente fondamentale nel rappresentare, oltre che un “libro orale” – come indica programmaticamente la quarta di copertina – un “libro olografico” *in primis*. In biologia, e più precisamente nel campo relativo la nomenclatura tassonomica, l'olotipo rappresenta “quel” singolo esemplare di un determinato tipo (specie, sottospecie o altro rango) oggetto dell'originale classificazione da parte di un Autore. Una serie di convenzioni standardizzate ed espresse in forma di articoli nel Codice Internazionale di Nomenclatura Zoologica validano e tutelano la proposta scientifica, mirando sia alla massima stabilità in termini di universalità della denominazione all'interno della comunità scientifica, che al rispetto legittimante la paternità della descrizione secondo uno specifico Principio di Priorità (art. 73.1.3.). Parimenti questo libro costituisce nella sua ufficialità la testimonianza scritta, posta qui per la prima volta “nero su bianco”, delle ultime ottiche esplicative l'esperienza umana che lo stesso Guidano formulò, insegnò ed utilizzò senza tuttavia per ovvi, tragici, motivi avere il tempo di formalizzare per iscritto. Un libro destinato pertanto ad operare una doverosa ricalibratura nell'attribuzione dei natali di molti concetti ed intuizioni che negli ultimi anni (guarda caso proprio dalla scomparsa di Guidano) hanno iniziato a circolare sotto altra firma anziché considerarsi moderne revisioni postume, nella realtà dei fatti, il loro legittimo fautore.

Passando agli aspetti contenutistici che compongono e rendono completo il progetto editoriale di *Psicoterapia Cognitiva Post-razionalista. Una ricognizione dalla teoria alla clinica* (Franco Angeli) c'è da apprezzarne in primo luogo l'organizzazione che fedelmente ricalca le modalità espositive del migliore Guidano. Se fin dal principio l'epistemologia è stata posta da questi come premessa fondamentale per indicare alla psicologia il proprio oggetto d'indagine, l'inquadramento storico che troviamo delineato nel primo capitolo si rivela l'imprescindibile taglio per

contestualizzare processualmente l'intera Opera. Solo così si ha infatti l'opportunità di apprezzare la complessità del Modello nel suo graduale complessificarsi: prima secondo l'adesione prospettica ai più diffusi paradigmi vigenti, poi tipizzandosi con originalità fino a demarcarsi con accentuate peculiarità distintive. Un lungo percorso che dall'adesione al neo-comportamentismo di matrice skinneriana conduce alle più moderne ridefinizioni in chiave ermeneutico-narratologica. Al pari di Heidegger, seguendo un personale approccio speculativo allo studio della materia gnoseologica che da Karl Popper giunge ad Humberto Maturana, Guidano supera la contrapposizione tra epistemologia ed ermeneutica, usufruendo così a piene mani della lezione di Paul Ricœur nel rielaborare il problema dell'identità personale come identità narrativa. Un passaggio che Guidano opera peraltro con modalità assolutamente naturali e disinvolve nella considerazione dei diversi temi che sostanzialmente lo congiungono al filosofo Francese: 1) la suddivisione tra livelli taciti ed espliciti dell'esperienza, 2) una tensione conoscitiva tesa tra finitezza ed apertura, 3) il primato motivazionale della dimensione affettiva.

Il secondo capitolo viene interamente dedicato ad una delle note più feconde ed ingegnose che si devono al lavoro di Guidano: il riuscito sdoganamento della teoria dell'attaccamento all'interno della psicoterapia cognitivista. Un indispensabile schema concettuale in grado di integrare sia gli aspetti maturazionali che contestuali nell'influenzare le caratteristiche della conoscenza di sé, consentendo di delinearne differenti assetti organizzativi. Attraverso questa teoria i processi di costruzione del sistema conoscitivo hanno trovato una valida spiegazione nella prospettiva di un modello epigenetico che riconoscendo diverse, possibili, linee di sviluppo dipendenti dalle interazioni tra l'organismo ed il suo ambiente, le esplicita nei termini di stabili rappresentazioni di sé e gli altri significativi. A partire dalla fine degli anni '70, proprio in ragione di tale straordinaria valenza euristica, Guidano iniziò ad utilizzare con meticolosa regolarità la teoria di Bowlby come cornice previsionale all'interno della quale inscrivere, evincendo, la ricorsività dei *pattern* d'interazione sociale ed affettiva. Dagli anni '80 in poi questa è stata ulteriormente formalizzata, con maggiore specificità tanto diagnostico-clinica che personologica, attraverso l'abbinamento tra i diversi stili d'attaccamento ed un corrispondente numero di *cluster* organizzazionali definiti in base a caratteristiche cognitivo-emotive. In questa stessa sede, infine, Guidano flette l'approccio dinamico-maturazionale di Patricia Crittenden alle esigenze del modello Post-razionalista, secondo un'ottica psicopatologica esplicativa che, dalla funzionalità dello specifico malessere lamentato ha la possibilità di connettersi, risalendo, al relativo *pattern* di attaccamento altrettanto adattivo e processualmente coerente in termini di "premesse" evolutive.

Se il compito principale della moderna psicologia è quello di dare quindi un *sensu* a come gli esseri umani agiscono ed eventualmente sintomatizzano su di un registro emotivo, il costrutto dell'Organizzazione di Significato Personale (O.S.P.) – tema qui del terzo capitolo – si distingue tra le più moderne ed esaustive teorie inerenti la personalità per la robusta validità predittiva. L'O.S.P. rappresenta infatti un modello personologico in cui poter soddisfacentemente includere tutta quella pluralità di espressioni dell'esistenza umana che, nella loro globalità, possono essere considerate anche totalmente asintomatiche; un aspetto che ha reso il Modello di Guidano suggestivo ed accattivante nel suo pregio di universalità meno limitata o riduttiva in senso clinico. Una riuscita formalizzazione di quel processo emergente, ed in continuo divenire nel suo svolgersi ortogenetico, che si esplica come specifica modalità di ordinare la propria esperienza mantenendo un senso di unicità personale e continuità storica di sé. Un esclusivo assemblaggio di processi cognitivi, ed in prima istanza analogico-affettivi, attraverso cui assimilare, decodificare ed infine riferirsi gli eventi esperiti nella quotidianità secondo una sequenzializzazione in temi di vita emotivamente distintivi. Le più note O.S.P. vengono così descritte nel presente seguendo un'ottica longitudinale che ne mette convenientemente in risalto il potenziale dinamico del tutto svincolato da qualsiasi ipotesi categoriale. Con dovizia di accenni esplicativi alla concretezza di esemplari casi clinici ripercorriamo, passo dopo passo, gli itinerari evolutivi più caratteristici partendo dalle primissime esperienze in seno alla famiglia d'origine (categorie di attaccamento, stili relazionali), passando per

la selezione e l'assemblaggio dei temi emotivi più frequentemente elicitati, fino al delinarsi degli stili attributivi ed affettivi tipicamente riferiti all'età adulta.

Nel quarto ed ultimo capitolo della prima parte, a chiudere un ideale cerchio teorico-pratico, ritroviamo un indispensabile richiamo sia alle tecniche che al fare clinico più strettamente inteso; via principale di accesso alla supervisione di un caso clinico presentato da Quiñones a Guidano, qui trascritta nella consistente efficacia di una vera e propria conversazione a due. In linea con gli ampliamenti concettuali sin qui descritti la psicopatologia viene definita come il disorganizzarsi della continuità nella propria trama narrativa causata da intense perturbazioni emotive. La proposta psicoterapica, per contro, diviene per il paziente la possibilità di "reintegrarsi" quegli eventi che sul momento vive come alieni al proprio raccontarsi, considerando così il disagio psichico non più come "accidente" sventuratamente capitatogli, ma *personale* modalità con la quale far fronte all'esperienza di particolari accadimenti durante punti critici di vita. Qui la modificazione terapeutica consiste nel cambiamento della dinamica emotiva del soggetto e, attraverso la perturbazione strategicamente orientata di determinate tonalità affettive, accompagna il paziente verso una maggiore consapevolezza dei propri modi di spiegazione ed auto-riferimento. Per riuscire nell'intento il terapeuta, al pari dello studioso che per comprendere un testo entra nel circolo ermeneutico di interpretazioni storicamente stratificate, prende conoscenza della coerenza di significati che appartengono a quel paziente (entrambe espressioni analogiche di una pre-comprensione tacita); una sorta di "fusione di orizzonti" (Gadamer *sensu*) che, terapeuticamente parlando, prende forma nell'incontro tra la figura del terapeuta in grado di distinguere nel racconto del paziente le tonalità emotive in corso dai suoi processi interpretativi, ed il paziente stesso che con il suo sintomo clinico dà forma manifesta alla sua incapacità di riordinarsi coscientemente l'esperienza immediata di sé.

La seconda e conclusiva parte del testo, l'unica ad essere stata opportunamente aggiornata in questa edizione Italiana, rappresenta l'ambizioso lavoro di Quiñones *Note e prospettive: decostruzione di un programma di ricerca in continua evoluzione*, qui posto a degna ultimativa chiusura. Nel contesto di questa pubblicazione rappresenta l'ulteriore fulcro ratificante la necessità dello scritto in sé, andandolo a distinguere e caratterizzare dalle altre tipologie di materiale didattico trascritto che in varia forma e qualità (spesso nelle fattezze di sgrammaticata sbobinatura delle lezioni di *training* tenute a suo tempo da Guidano) circola ufficiosamente da qualche anno tra gli studiosi di cognitivismo Post-razionalista. In definitiva Quiñones, oltre ad esprimere una rispettabilissima onestà intellettuale nel farsi, più che portavoce di Guidano, vero e proprio amplificatore nel diffonderne il testamento scientifico, se ne dimostra anche attento conoscitore. Prendendo per mano il lettore lo conduce, con una serie di precise quanto originali bussole chiarificatrici, all'interno del complesso quanto affascinante eclettismo culturale che Guidano, da sempre, pose come pietra angolare della sua Opera. Una sfida quella di smussarne alcune complicatezze teoretiche senza intaccarne o, ben che mai, svilirne la complessità. In *Note e prospettive* troviamo infatti, oltre ai riferimenti bibliografici più moderni ed aggiornati (alcuni dei quali addirittura mai comparsi in altre pubblicazioni a firma Guidano), gli stralci più salienti che lo stesso utilizzò come spunti teorici da annettere, disciplinando, al già ricco, e diversificato nella sua coerenza, bagaglio culturale. Una serie di approfondimenti storici ed integrazioni ad ampio raggio che Quiñones ha puntualmente eseguito con certissima accuratezza sulla base delle numerose conversazioni personali avute con Guidano negli anni precedenti la sua scomparsa. Commenti biografici forniti direttamente dalla sorella, Evelina Guidano, rendono questo libro ancora più vivo e stimolante con la sua messe di riferimenti aneddotici sull'immaginario – solo "in parte" extraprofessionale – letterario, poetico e cinematografico del nostro; palesando così all'interno dei più disparati campi della cultura il potenziale antropofenomenologico del Modello nel leggere e ricostruire qualsiasi manifestazione dell'esperienza umana passibile di significazione.

Per questi e molti altri motivi, poco adeguatamente commentabili nella limitatezza imposta dalle esigenze editoriali concesse ad una recensione, *Psicoterapia Cognitiva Post-razionalista. Una ricognizione dalla teoria alla clinica* (Franco Angeli) non solo entra di diritto tra i testi di

psicologia più significativi degli ultimi tempi ma, indicando un nuovo modo di intendere l'evoluzione ed il cambiamento della conoscenza individuale da un punto di vista marcatamente costruttivista, può già considerarsi un classico della moderna epistemologia della complessità.